

Dopo la rottura

Si riapre la lotta nel settore tessile

Le decisioni unitarie approvate dai direttivi FIOT e CISL — Insoddisfatto andamento della trattativa dei chimici — Scioperi nell'abbigliamento e nella branca cementiera — Da oggi fermi anche i gasisti

La rottura delle trattative, intervenuta mercoledì sul rinnovo del contratto dei tessili e la conseguente ripresa della lotta, è stata ieri presa in esame dal Direttivo centrale della FIOT-CGIL, riunitosi a Milano per fare il punto su tutta la vertenza. Il Direttivo ha messo in evidenza come, ancora una volta, la responsabilità della rottura ricada interamente sul padronato il quale, anche in questa occasione, ha tenuto un atteggiamento di rigida intransigenza verso le rivendicazioni in discussione. Tale intransigenza, si è manifestata sia nella sottile formula formulata dalla delegazione industriale: contenere le richieste salariali e normative nell'ambito massimo di un onore complessivo del 7 al 9% da attuarsi, tra l'altro, gradualmente durante tutta la durata del contratto; sia nell'atteggiamento di assoluto rifiuto, opposto ai sindacati, a procedere alla definizione dell'onere di spesa complessiva mediante l'accertamento degli oneri relativi alle singole richieste, la cui soluzione è ritenuta indispensabile al fine del rinnovo del contratto più aderente alla realtà della categoria.

Anticipazioni sul bilancio Olivetti

Da alcune anticipazioni sul bilancio dell'Olivetti, che verrà presentato lunedì agli azionisti del monopolio delle macchine da scrivere, si apprende che i 30 miliardi circa di perdita nell'operazione Underwood hanno provocato un passivo di 25,8 miliardi nella gestione '63, che pure aveva dato un utile di oltre 4 miliardi. La perdita verrà coperta per 18 miliardi col fondo sovrapprezzo azioni, per il resto con profitti dalle riserve. Nell'annata trascorsa, i beni patrimoniali dell'Olivetti sono aumentati di 12 miliardi per investimenti, 7 miliardi per scorte, mentre gli spostamenti si hanno nei beni finanziari: le partecipazioni si sono ridotte di 12,4 miliardi mentre i debiti verso banche sono cresciuti di 12,9 miliardi. E' in queste difficoltà, appunto, che si sono inseriti il monopolio FIAT, la Pirelli e la Centrale, diventati padroni di un consistente "pacchetto" azionario.

Concluso lo sciopero nel settore amianto

Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore del settore amiantocemento. Lo sciopero, che ha interessato in particolare gli stabilimenti dell'Eternit, è stato proclamato dai sindacati per il premio di produzione.

In corso a Rimini

Ampio dibattito al congresso SFI

L'autonomia e la lotta del sindacato al centro degli interventi — Caloroso saluto dei ferrovieri belgi (CISL)

Dal nostro inviato

RIMINI, 21. Il fatto che un sindacato come il nostro, che non è affiliato alla nostra stessa Internazionale, sia rappresentato al vostro Congresso — oltre ad essere un riconoscimento del prestigio del SFI-CGIL — prova che le relazioni internazionali stanno mutando, che i cambiamenti sono in corso nei rapporti fra i lavoratori d'Europa e le loro organizzazioni sindacali. Venendo da voi noi ci siamo assunti le nostre responsabilità, mossi come siamo dalla consapevolezza che soltanto insieme sarà possibile ricercare ciò che ci unisce per abbattere le tradizionali barriere ideologiche. Con questo messaggio unitario, vivamente applaudito, il segretario generale della Centrale dei ferrovieri e dei pubblici esercizi del Belgio, aderente alla CISL internazionale, ha recato il saluto e l'augurio al VI Congresso del SFI-CGIL e a tutti i ferrovieri italiani. Accanto ai delegati del Belgio siedono alla presidenza quelli dell'URSS, della Francia, dell'Ungheria e della FSI.

Assai diversa è, invece, la posizione della CISL italiana e della UIL, le quali — come hanno notato numerosi delegati — spinte dalle loro posizioni di subordinazione al governo, sono alla ricerca di occasioni di rottura dell'unità di azione in tutte le sedi, con motivazioni che riecheggiano le polemiche degli anni passati. Sin dal primo momento il dibattito si è impennato nella denuncia delle condizioni delle FFSS e della esigenza di una loro trasformazione. Gli

248 MILIARDI PER VENDERE DI PIÙ

Table with 3 columns: Category, 1963 (miliardi), 1962 (percentuale). Categories include Inserzioni, Fiere, Regali, TV, Opuscoli calendari, Radio, Cinema, Vettrine, Affissioni, Spese generali, Varie, Cataloghi.

Per aumentare le vendite, le aziende italiane hanno impiegato nel '63 ben 248 miliardi in spese di pubblicità, il doppio del '62. Rispetto all'annata precedente, si è avuto un aumento del 10 per cento nel gettito totale; gli aumenti sulle singole voci sono segnalati nell'ultima colonna.

Lo sciopero dei panettieri

Lottano anche perchè il pane sia migliore

Si è svolto ieri, in tutta Italia, il primo sciopero di 24 ore dei 45 mila lavoratori panettieri per il rinnovo del contratto. Il rinnovo del contratto, che ha fatto scattare lo sciopero, è stato approvato dal sindacato dei panettieri nel nostro Paese è piuttosto preoccupante: non solo per il modo in cui avviene la panificazione, spesso anche in locali inadatti, ma per la scarsità e l'inadeguatezza delle attrezzature. Questa situazione — mentre si profila minacciosa la concorrenza, anche qui, dei colossi dell'industria dolciaria, fra cui la Motta e l'Alemagna — grava da un lato sui lavoratori panettieri, sottoposti ad un sfruttamento non più sopportabile. Si tratta, dunque, di operare una svolta, attraverso un processo di modernizzazione degli impianti e di razionalizzazione dei sistemi produttivi. Il che assicura, a parità di una parte, un più elevata remuneratività all'industria della panificazione senza aumentare i prezzi, e dall'altra la possibilità di soddisfare largamente le richieste dei lavoratori. Già oggi d'altronde, e l'oratore ha dimostrato, i panettieri sono in grado di accogliere le rivendicazioni operarie. Ma bisognerebbe tanto che fossero rispettate le leggi vigenti. Un problema che all'assemblea romana è stato ampiamente dibattuto è, infine, quello delle pensioni a 55 anni per i panettieri, in considerazione del particolare gravosità del loro lavoro.

Uno ogni 2.100 abitanti a Roma - Chilometri a piedi - Migliaia di ore di straordinario - A Napoli gli automezzi P.T. non sono assicurati...

« Non si può rinunciare ad un riassetto delle funzioni, ad una riforma della Pubblica Amministrazione, perché nella misura in cui rinunceremo a questi problemi rinunceremo a volere uno Stato democratico. » Queste parole le ha pronunciate un postelegrafonico della CISL ad una assemblea della propria organizzazione. Dopo aver ricordato che non erano suoi ma del segretario cislino del P.T., egli ha commentato: « Oggi, invece, noi della CISL, riamiamo anche ad avere dal governo una risposta definitiva per il 30 giugno. E questo è sbagliato... è tradimento! ».

C'è stato un momento di pieno silenzio, poi i primi timidi applausi si sono trasformati in una ondata. I postelegrafonici, alla base, sono infatti consapevoli che la lotta iniziata il 5 febbraio, protratta il 3 e 4 aprile e che si ripeterà martedì, col nuovo sciopero, è una delle più importanti, per molti aspetti decisivi, che abbiano impegnato la categoria dalla Liberazione ad oggi. I postelegrafonici derivano il loro giudizio e la loro decisione di lotta dalla situazione in cui sono costretti a operare e dalle condizioni di sfruttamento cui devono sottostare per arrotondare gli insufficienti salari.

L'ordinamento e le strutture delle Poste e Telegrafici sono antiquati, non sopportano più gli alti tassi d'incremento dei servizi; costituiscono un impedimento al loro ulteriore sviluppo, ma all'attuale loro funzionamento. Di questa situazione è il destino a fare le spese. Ecco perché fra la riforma dell'Azienda e il riassetto funzionale (riportare tutta intera la retribuzione al livello delle responsabilità e delle specializzazioni derivanti dal particolare prestazione, che non può essere paragonata a quella dei militari o della burocrazia ministeriale) vi è un rapporto dialettico, costante e inscindibile. Negli uffici centrali o periferici, a Napoli come a Genova o a Roma, dovunque si vada, la conferma di ciò è clamorosa.

A Napoli, lavorano oltre 5 mila postelegrafonici. Non bastano. La pratica dello straordinario obbligatorio è largamente diffusa. I portatelettere fanno, in media, 4 ore al giorno di straordinario. Alcuni non riescono, tuttavia, a completare i « giri ». C'è chi, nei quartieri più vasti, si ferma in piazza e lì distribuisce le poste agli abitanti che si recano ai mercatini rionali. Altri che, quando non utilizzano persone di famiglia, « fittano » gli « scugnizzi » per recapitare plichi o stampe ai portieri. (E a carico di alcuni portatelettere vi sono per questo in corso azioni disciplinari).

Interi uffici, come agli « Arrivi e distribuzione » e al « Trasporto », fanno dalle 160 alle 170 ore di straordinario. Il servizio recapito fattorini ha un organico di 600 unità; lavorano invece solo in 260. Intere zone periferiche, che dovrebbero avere due distribuzioni di posta, ne ricevono una sola per mancanza di personale. (Secondigliano, Capri, Milano, Piacenza, ecc.). Gli uffici hanno turni dalle 5 alle 22 e riaggiano da soli da Napoli e Roma nonostante trasporti non anche « valori ».

Per il fitto degli uffici si spendono milioni al mese (200 mila lire a Materdei e al Vomero, a Posillipo 350 mila ecc.). Il servizio celestiale di posta, ne ricevono una sola per mancanza di personale. (Secondigliano, Capri, Milano, Piacenza, ecc.). Gli uffici hanno turni dalle 5 alle 22 e riaggiano da soli da Napoli e Roma nonostante trasporti non anche « valori ».

Ad Ariccia l'ufficio postale è quello del 1888, dichiarato inabitabile dal sanitario provinciale. Gli uffici locali della provincia romana privi di servizi igienici sono 76, di cui 18 dichiarati inabitabili. A Roma 82 in 40 metri quadrati lavorano 15 persone; a Velletri in 60 metri quadrati lavorano in 20; ad Ariccia le pensioni si pagano in mezzo alla piazza. I 1695 dipendenti degli uffici della provincia di Roma servono 1.996.900 abitanti con 1050 sportelli al pubblico. Il percorso dei portatelettere varia dai 20 ai 50 km, a piedi nella giornata. Il lavoro degli assistenti viene espletato dagli altri colleghi senza alcun compenso straordinario.

A Genova i P.T. sono 2200 circa. Gli uffici sono 21 di cui solo 5 a produzione completa. Nella periferia di collina una sola distribuzione al giorno. Al porto, il volume del traffico è triplicato con 50 mila pacchi al mese. Il personale è all'incirca quello di sempre. Impianti insufficienti sono quelli di Genova-corsipendenza, sezioni portatelettere e raccolte, rinarioti, arrivi e partenza. I locali di Genova-ferronia sono quelli che, al tempo delle diligenze erano adibiti a stalle.

Corteo a Brescia

OM: sciopero contro la rappresaglia FIAT

Prosegue lo sciopero del personale della GESCAL

I dipendenti della GESCAL (Gestione case per lavoratori) sono giunti ieri al loro sesto giorno di sciopero. La manifestazione, come si sa, è stata proclamata in seguito al mancato accoglimento da parte del Consiglio di amministrazione delle richieste avanzate dal personale tendenti a unificare i vari trattamenti esistenti all'interno dell'Ente e a ottenere un nuovo regolamento del personale. I dipendenti della GESCAL sono decisi a non riprendere il lavoro fino a quando non verranno accolti le loro richieste. Nella mattinata gli operai e lavoratori in sciopero hanno dato vita a una manifestazione di protesta davanti alla sede del ministero del Tesoro. Una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto del ministro Colombo.

Riuscito sciopero all'ENPALS

Nella prima giornata di sciopero, indetto dai sindacati dell'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo) si è verificata la totale astensione dal lavoro alla direzione generale e nelle sedi di Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia, Palermo, Bari. I motivi dell'agitazione, la cui prima fase si concluderà sabato 23 maggio, sono da ricercarsi nell'assurdo atteggiamento del ministero del Tesoro che, opponendo un secco rifiuto alla ratifica della delibera di allineamento già approvata dal Consiglio d'Amministrazione e resa operante dal 1. gennaio '63, pretenderebbe la decurtazione delle retribuzioni in atto e la restituzione delle somme che « illegittimamente » sarebbero state erogate.

Immediata reazione unitaria alle duecento sospensioni comminate dal monopolio per stroncare la lotta aziendale

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 21. Duecento « sospensioni » per rappresaglia contro lo sciopero sono state effettuate dalla direzione FIAT alla OM, un grosso complesso del monopolio dell'auto, con circa cinquemila dipendenti. Alla notizia del grave provvedimento, giunta nella mattinata di oggi, i lavoratori bresciani della OM-FIAT hanno dato una prima risposta, ancora a mezzogiorno, aderendo in massa all'invito delle tre organizzazioni sindacali e scioperando in sciopero per l'intera giornata. Alle 14, gli operai del turno che dovevano entrare si univano a quelli che dalla fabbrica erano usciti e si univano a quelli che, precedentemente, avevano scioperato, dando vita ad una manifestazione di protesta davanti alla sede del ministero del Tesoro. Una delegazione è stata ricevuta dal capo di gabinetto del ministro Colombo.

Sindacali in breve

ENPDEP

Incom.n.a. oggi uno sciopero unitario a tempo indeterminato del personale dell'ente di previdenza dei dipendenti dell'ente di diritto pubblico. La sciopero protesta per la mancata ratifica della delibera normativa e dell'ampianamento dell'orario.

Spedizionieri

Il ministero del Lavoro ha convocato le parti per la vertenza dei 45 mila addetti alle case di spedizione agenzie marittime e raccomandazioni. La categoria è in lotta per il contratto ed ha già effettuato 6 giornate di sciopero.

Terni

I sottosegretari Calvi e Gatto si sono impegnati a convocare le parti presso l'ufficio di lavoro di Terni per la vertenza della Bosco, che ha licenziato 20 operai. I lavoratori hanno espresso ai due rappresentanti del governo la loro indignazione per la gravissima decisione padronale.

Silvestro Amore

S. S.